

Ecco Burocrassic Park «Liberiamo l'ateneo»

Senato accademico aperto: ieri Primavera delle università

«La primavera del sistema universitario passa anche da una potatura di decreti, norme, circolari, note di indirizzo, documenti prescrittivi, che consentano di uscire dal Burocrassic park in cui oggi ci troviamo». Lo slogan "Burocrassic park" è del rettore dell'università dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** ed è stato adottato dai rettori delle università lombarde nell'ambito dell'iniziativa "Primavera delle università" svoltasi ieri in tutta Italia e indetta dalla **Cru** (**Conferenza dei rettori** delle università italiane).

«Pensavamo di fare ricerca e di insegnare e invece passiamo troppo tempo fuori dai laboratori e dalle aule a districarci in una selva di norme contraddittorie e bizantine», ha detto Coen Porisini ieri a Milano. E in mattinata durante il Senato accademico a porte aperte svoltosi nell'aula magna dell'università dell'Insubria a Varese, ha raccontato di quanto sia in salute l'ateneo insubre e le università lombarde e proprio per questo ci sia bisogno di una inversione di fiducia verso gli atenei da parte dei governi e dei cittadini.

Gli ostacoli, afferma Coen Porisini con i colleghi lombardi, sono una gabbia burocratica che intrappola gli atenei e la scarsità di finanziamento

pubblico e privato alla ricerca e allo sviluppo. Il rettore ha per esempio ricordato che i "famigerati" tetti di spesa impediscono a volte di fare gli investimenti più elementari, come quello di acquistare «banchi e sedie nuovi, perché i diabolici tetti di spesa ci impediscono alcuni investimenti, anche nella formazione».

Insomma un sistema ingessato da regole rigide e sottofinanziato. Da qui, nonostante l'Insubria sia ateneo virtuoso, la necessità è di «riportare i finanziamenti al 2008 e poter usufruire di una programmazione almeno triennale». L'allarme sul rischio di perdita di competitività del sistema universitario è stato lanciato durante una riunione "aperta" del senato accademico al quale sono seguiti l'intervento di **Roberta Besozzi**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Varese e le testimonianze di due laureati dell'Insubria: **Amabile Stifano** del corso di laurea in Scienze della Comunicazione e **Mattia Aldighieri** del corso di laurea magistrale in Global Entrepreneurship, Economics and Management. Eppure l'Insubria "sforna" laureati che trovano subito occupazione: l'ateneo è il secondo in Italia e le retribuzioni sono mediamente più alte. Il guadagno del laureato

triennale Insubria è in media di 1.138 euro mensili netti mentre a livello nazionale è di 1.008 euro. Per i magistrali, a tre anni dalla laurea, le retribuzioni arrivano a 1.490 euro mensili netti mentre a livello nazionale il guadagno è di 1.356. E nonostante l'Italia abbia il numero più basso d'Europa di laureati, e vi siano meno studenti, meno docenti e meno dottori di ricerca, nonostante il contratto del personale tecnico amministrativo sia fermo al 2009 e gli stipendi dei docenti al 2010 e che norme bizantine impediscono all'università di essere competitiva, l'Italia è all'ottavo posto tra i Paesi Ocse per quantità assoluta e qualità della produzione scientifica. Tuttavia senza una «rapida inversione di tendenza non sarà più possibile restare a questi livelli condannando il Paese a un insanabile declino», commenta Coen Porisini.

L'Insubria ha 9.700 iscritti, un budget di ateneo di 76 milioni di euro per il 2016, un fondo di finanziamento ordinario del ministero di 42 milioni, investimenti nella ricerca per 4,5 milioni di euro e investimenti per didattica e studenti per 3 milioni. Per le infrastrutture sono previsti investimenti per 4 milioni di euro.

B.Z.

